

*Venezia è una mangiatrice di uomini.
Sotto al fango dei suoi canali
sono seppelliti centinaia di scrittori e poeti.
Hanno osato parlare di lei
e lei se li è mangiati.
È una città che vuole essere lasciata in pace,
e parlare di lei
è come pretendere di parlare
dell'amore o della morte:
si apre subito la botola della retorica.
Armando Romero però è un uomo coraggioso,
e se ne fa un baffo dei pericoli.
Con un piccolo passo a destra schiva il melenso,
abbassandosi di colpo evita il trito,
piroettando su se stesso colpisce
e colpisce ancora.
Ecco che con un paio di versi
stende Venezia per poi baciarla,
e più avanti le apre una porta
con una galanteria che ormai non usa.
Piano, senza fretta,
riesce a toccarle una mano,
e poi le accarezza una spalla.
Non è curioso come riesca a farla sua
parlando di cose piccole,
apparentemente senza importanza?*

DAVIDE SILVESTRI

ISBN 978-88-95495-29-3

20

Versi liberi per Venezia

Romero

Sinopia

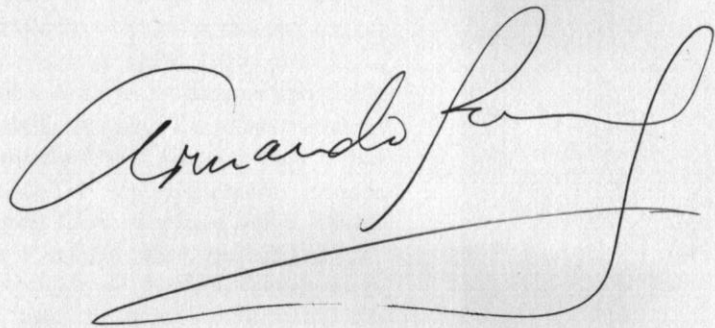
Armando Romero

Versi liberi per Venezia



Sinopia

Titolo originale:
Versos libres por Venecia



© Armando Romero
© 2010 Sinopia Libri,
Associazione Sinopia ONLUS
Cannaregio 1220, 30121 Venezia
www.sinopiaonlus.org

ISBN 978-88-95495-29-3

progetto grafico di Vitto Zocco

Mi g serido Alessandro,
tú hiciste este libro, y aunque

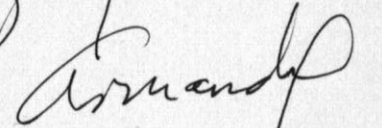
Armando Romero
es tuyo es una en el corazón
Versi liberi per Venezia
de nuestra amistad.

A cura di Alessandro Mistrorigo

con una Conversazione tra
L'Autore, l'Editore
e il Traduttore

Testo originale a fronte

Tanto te lo agradezco que solo
basta decir



Sinopia

Venezia,
marzo,
2010

NOTA DEL CURATORE

*...a lo escrito o dicho
no obedece.*

ARMANDO ROMERO

Il gioco della scrittura: per abitare Venezia

di *Alessandro Mistrorigo*

“*VERSI LIBERI PER VENEZIA*” NON È SOLO IL TITOLO DI QUESTO LIBRO. Con le stesse parole, inizia anche la terza parte di un ciclo poetico più vasto, ancora inedito, da cui Armando Romero ha scelto questi suoi componimenti ricavando una raccolta totalmente autonoma da donare a Sinopia in vista di questa pubblicazione, anch'essa inedita, e a motivo della speciale relazione che lo lega alla città di Venezia e alla stessa casa editrice. Il libro che il lettore tiene nelle mani nasce da questo dono originario e dall'incontro del poeta con la città, ma anche con il suo editore e con chi scrive. Il dialogo a tre voci che segue le poesie prende avvio proprio da questo desiderio di incontrarsi nello spazio aperto da quelle parole donate, di ascoltarle in accordo con la città e discuterne liberamente; vorrei dire, tra amici. Questo libro quindi nasce dalla gratuità, dall'amicizia e dalla libertà, la stessa a cui si riferisce il suo titolo. Inoltre, non c'è sovrapponibilità fra i *Versi liberi* che si presentano per la prima volta in questo volume e quelli di un possibile libro futuro. La prova sta nell'inclusione del poemetto con cui si chiude la raccolta, “*Meeting at night*”: un perfetto esempio della capacità di dialogo della scrittura poetica di Romero. È lo stesso autore che ci suggerisce come interlocutore principale il poeta spagnolo Luis Cernuda con la sua “*Birds at night*”, creando una sovrapposizione – e un ulteriore dialogo – tra le figure dei poeti Ezra Pound e Iosif Brodskij, personalità estremamente diverse che « non si conobbero mai », e quelle di Verlaine e Rimbaud: altre due diversità incrociate nella pratica

della poesia. Accostare diversità e rendere più visibili i paradossi di « questo mondo di apparenze / in cui giochiamo come bimbi sperduti » è uno dei nuclei produttori di senso della poesia di Romero. Nei versi citati, riecheggiano inoltre J. M. Barrie e quel suo bimbo simbolico che non vuole crescere e smettere di giocare. Secondo il filosofo tedesco Eugen Fink, nella pratica del gioco l'uomo realizza la sua fondamentale apertura al mondo: è dunque attraverso il gioco che i « bimbi sperduti » di "Meeting at night" conoscono « questo mondo di apparenze » e lo *ri*-costruiscono nella loro immaginazione o nel sogno ("Lancio") dotandolo così di significato e di valore. Caratterizzata dalla gratuità e dalla leggerezza, spesso percorsa da una speciale forma di irrealtà magica – o surreale – tipicamente latinoamericana, da un senso di gioia e di desiderio per tutto ciò che è sensibile, la scrittura di Armando Romero dunque riproduce la tipica luce della città lagunare che aggredisce lo sguardo del visitatore, i suoni e rumori che fanno vibrare il suo timpano, i profumi e gli odori che gli invadono l'olfatto; insomma, tutto quello che in essa sta "A corto volo", ciò che il poeta può quasi toccare. Una scrittura che trova il suo posto fra acqua e cielo, in un dialogo attento e giocoso con la città, ispirato dalla gioia dell'essere presente a essa, al suo mito, alla sua realtà, alla sua bellezza. Tuttavia, il gioco è sempre anche un esercizio, una prova e quindi una riorganizzazione delle regole e dei modi di vivere e interpretare il mondo. È forse questa la vera libertà che soggiace ai testi presentati in questo libro. In questi 'esercizi' di scrittura, Romero gioca proprio con le regole della metrica tradizionale mostrando una straordinaria capacità di ascoltare e recuperare la voce di ciò che gli sta intorno. Il poeta va "All'incontro" con la materia sonora di Venezia attraverso il tempo e lo spazio così come fa con la « parola *argenta* » o collezionandone i rumori ("A Venezia"), immergendovi « una lettera » per lasciarla regredire all'essere "Elementare" che è parte della sua infinita armonia di fondo. Con tale armonia lagunare, Romero si accorda creando una frequenza lirica il cui esempio più manifestamente musicale è forse "Canzone alla straniera". Ma questa musicalità è data anche dall'uso

più dissimulato di doppie preposizioni o dall'omissione di articoli che determinano un conteggio sillabico diverso e, di conseguenza, un accordo maggiore o minore a seconda della necessità di ottenere effetti simili a riverberi o echi paragonabili al moto ondulatorio della superficie dell'acqua. Onde mosse da forti correnti di profondità: come in "A Venezia", dove alla scrittura libera e giocosa di Romero soggiace una domanda, l'apertura a una riflessione. Qui il mondo di questa città particolare si universalizza abbracciando una dimensione esistenziale più ampia che mostra l'impossibilità di cogliere l'evento che si nasconde sempre « dietro alla finestra / nella calle adiacente ». Pound sapeva perfettamente come la dinamica tutta interna alla scrittura che rende evidente la sua impossibilità di rappresentare in maniera efficace il mondo nella sua complessità si intensifica in maniera esponenziale se l'orizzonte d'indagine poetica si restringe al microcosmo di una città come Venezia. Non solo: tale dinamica diventa paradossale nel continuo esercizio di *ri*-scrittura in cui incorre il poeta che prova a coglierne l'essenza. Questa relazione impossibile e paradossale lega inevitabilmente a Venezia e alla sua (im)possibile rappresentazione anche la scrittura poetica di Armando Romero: in "Meeting at night", la parola « acqua », anche se scritta, non viene all'incontro del poeta. Eppure, ciò che era un esercizio impossibile e sempre frustrato in Pound o un sottoprodotto quasi involontario in Brodskij, nell'autore di *Versi liberi per Venezia* diventa, grazie alla leggerezza apparente del suo gioco poetico, una nuova apertura di senso mostrando che forse è ancora possibile tornare ad abitare questa città.

A.M.

Londra, febbraio 2010